

di Lea Melandri*

Perché ha ancora senso dirsi 'femministe'?

► Perché il salto della coscienza storica prodotto dal femminismo non si esaurisce con una generazione. Tutti sappiamo cosa vuol dire essere maschi o femmine, ma è come se ognuno/a singolarmente dovesse scoprirlo, partendo da una domanda che nasce dentro di sé, per rendersi conto che **i ruoli e le identità di genere, il rapporto di potere tra i sessi, non appartengono alle leggi immutabili della natura, ma alla storia, alla cultura, alla politica, e come tali possono essere modificate.**

► **Perché il femminismo non è un'ideologia**, legata a una fase storica particolare, **ma** un cambiamento nella consapevolezza che si ha di sé e del mondo, **un modo diverso di pensare e agire** nella vita privata e pubblica, **un processo di liberazione** da pregiudizi, schemi mentali, costruzioni immaginarie che abbiamo inconsapevolmente ereditato dalla cultura dominante.



► Perché è stato il primo e finora l'unico movimento di donne che ha mostrato l'inganno del dilemma, proprio dell'emancipazionismo, "uguaglianza/differenza": omologazione al maschile o tutela/valorizzazione della differenza femminile, un dualismo conseguente alla divisione sessuale del lavoro, all'identificazione della donna con la madre e con gli interessi della famiglia. Da qui viene **l'attualità del femminismo** in quanto interprete dei cambiamenti a cui stiamo assistendo: **presenza sempre più incisiva e critica delle donne nella sfera pubblica; la cura** vista come responsabilità collettiva di donne e uomini; **riscoperta del tempo di vita come valore rispetto alle logiche produttive e di mercato.**

► Perché ha portato la riflessione e la presa di coscienza sul **corpo**, sulla sessualità, sulla violenza che si annida nei rapporti più intimi, sulla maternità, cioè sulle esperienze che, lasciate per secoli fuori dalla storia, conservano più a lungo l'eredità del passato.

- ▶ Perché ha legittimato le donne a ‘vivere per sé’, a **riconoscersi come persone**, individui e non solo ruoli funzionali al benessere di altri.
- ▶ **Perché ha fatto scoprire che era possibile una socialità tra donne non segnata dallo sguardo maschile** che le ha tenute per secoli divise –madri di, mogli di, figlie di-, un’amicizia produttrice di intelligenza e creatività individuale e collettiva.
- ▶ Perché nonostante sia stato osteggiato, messo sotto silenzio, temuto e fatto oggetto di scherno, **ha mantenuto la sua forza, la capacità di produrre pensiero**, iniziativa, conflitti, di alimentare passioni durature, che ricompaiono di generazione in generazione.
- ▶ Perché dopo mezzo secolo, la generazione che vi ha dato avvio negli anni '70, si è sentita dire, al convegno di Paestum (ottobre 2012) dalle donne venute dopo, alcune delle quali molto più giovani: **“siamo coetanee”**, “se siamo qui con voi è perché ci avete trasmesso molto”.

* Dopo aver insegnato alle scuole medie e alle superiori, da più di vent’anni tiene corsi presso l’Associazione per una Libera Università delle Donne di Milano, di cui è tra le fondatrici. Saggista, scrittrice e giornalista, Lea Melandri ha diretto per molti anni la rivista “L’erba voglio” ed è un punto di riferimento del movimento delle donne. Ha scritto diversi libri, l’ultimo è “Amore e violenza. Il fattore molesto della civiltà” (Bollati Boringhieri 2011).

L’articolo di questa pagina è apparso sulla pagina fb dell’autrice. La pubblicazione in questo sito è stata autorizzata da Lea Melandri, che scrive: “Comune mi piace”.

Tags: [cambiamento](#), [diritti](#), [donne](#), [femminismo](#), [movimenti](#)